

Nicola De Toffol

«Come scintilla che accese incendio benefico». La Società operaia di mutuo soccorso di Perarolo di Cadore

Parole chiave: Perarolo di Cadore, Società operaia di mutuo soccorso, Storia politica e sociale, Secoli XIX-XX

Keywords: Perarolo di Cadore, Workers' Mutual Aid Society, Political and Social History, 19th-20th Centuries

Contenuto in: Perarolo. Una comunità fra l'acqua e il legno

Curatori: Giacomo Bonan e Claudio Lorenzini

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2025

Collana: Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

ISBN: 978-88-3283-506-9

ISBN: 978-88-3283-546-5 (versione digitale/pdf)

Pagine: 125-143

Per citare: Nicola De Toffol, ««Come scintilla che accese incendio benefico». La Società operaia di mutuo soccorso di Perarolo di Cadore», in Giacomo Bonan e Claudio Lorenzini (a cura di), *Perarolo. Una comunità fra l'acqua e il legno*, Udine, Forum, 2025, pp. 125-143

Url: <https://forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/tracce/perarolo/come-scintilla-che-accese-incendio-benefico-la>



Il cidolo di Perarolo in una cartolina postale tratta da una foto Breveglieri di Belluno, inizi del Novecento, particolare (collezione privata).

«Come scintilla che accese incendio benefico» La Società operaia di mutuo soccorso di Perarolo di Cadore

1. Per Perarolo di Cadore la seconda metà dell'Ottocento rappresentò il periodo di maggior prosperità; il che, ovviamente, non significa che il benessere fosse esteso a tutta la popolazione. Il 15 febbraio 1867 il Comune deliberò infatti di fondare un Pio istituto elemosiniere che potesse amministrare lasciti e donazioni per soccorrere in permanenza i poveri. Prima che la deliberazione consiliare avesse effetto, però, anche il Veneto era divenuto interessato dalla Legge 3 agosto 1862, la quale prevedeva che ogni comune la cui popolazione non eccedesse i 10.000 abitanti dovesse avere una Congregazione di carità i cui amministratori fossero nominati dal Consiglio comunale. La Congregazione non fece quindi altro che andare a sostituire l'Istituto elemosiniere¹.

Perarolo, facente parte del distretto amministrativo di Pieve di Cadore, contava nel 1871 ben 1.491 abitanti residenti². Si trattava di un paese di grande iniziativa, che poteva vantare «i migliori fabbri della provincia ed ottimi falegnami» ed una popolazione dai modi civili e dall'ingegno vivace. Ed a che cosa si doveva tutto ciò? Secondo l'erudito Antonio Ronzon, al «commercio de' legnami di cui esso» era «l'emporio»³. Nel 1874, infatti, erano ben 250 le persone occupate in quest'industria; e nel territorio operavano 54 seghe di proprietà delle famiglie Lazzaris, Zuliani, Coletti, Burrei e Wiel. Ma non bisogna dimenticare la presenza di 16 fabbri-ferrai, 40 tra falegnami, muratori ed altri artigiani, 15 tra calzolari e sellai, 14 tra osti e bottegai. Prosegue il Ronzon: «E tutti ricevono qui, senza emigrare, lavoro e pane dalle famiglie de' mercanti, che sono per ogni riguardo benemeriti del paese non solo in que-

sto, ma ancora in opere molte di beneficenza»⁴. È questo il contesto nel quale la Società operaia di mutuo soccorso (Soms) vide la luce. Sul finire di marzo del 1874 il periodico «La Voce del Cadore» riportò i dettagli di un evento che ebbe senza ombra di dubbio un ruolo cruciale nel processo di genesi della mutua:

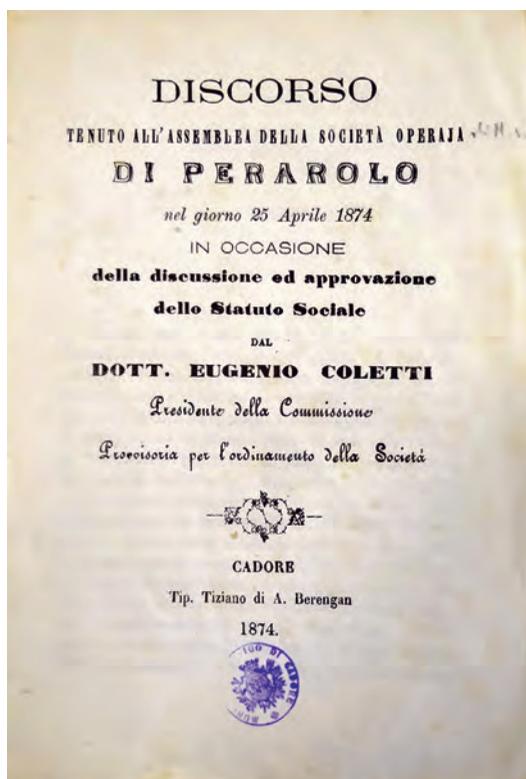
In Perarolo, per ispeciale iniziativa del sig. Ignazio Zangrando, e l'incoraggiamento delle locali Autorità, oltre 60 operai convennero ad un pranzo nell'osteria a Sant'Anna del sig. Andrea Tocchetti, dove intervennero le rappresentanze locali e delle cospicue case commerciali del paese.

Recatisi con bandiera, banda musicale e seguito di popolo dinanzi il Municipio, il sindaco sig. Giuseppe Masi rivolse loro poche ma calde e significanti parole che furono applauditissime.

La sera la facciata dell'albergo a Santa Anna che si dice d'ora in poi ricevere il battesimo di «Osteria della Società Artigiana» era artisticamente illuminata per cura dello stesso sig. Zangrando; il quale va in particolar modo lodato e incoraggiato per lo zelo con cui s'è posto all'opera allo scopo di fondare una società operaja, muovendo da tale circostanza. L'elenco di tutti quegli operai fu già fatto stampare a caratteri di scatola e con semplice dedica presentato al proprio sindaco.

Un tale esempio di concordia possa fruttarne molti altri⁵.

Non essendovi nel Cadore dell'epoca un proletariato di tipo industriale, col termine 'operai' ci si riferiva ad un insieme eterogeneo di figure professionali, che andavano dagli artigiani ai dipendenti del settore del legname. L'articolo 3 dello statuto del 1904 (cfr. *infra*) della Soms recita: «Sotto il nome generico di operai, si comprendono tutte quelle persone che, avendo un impiego, od esercitando una professione, un mestiere, o lavorando a giornata, vivono delle proprie fatiche». Anche se



1. Frontespizio del *Discorso tenuto all'assemblea della Società operaia di Perarolo nel giorno 25 aprile 1874, dal dott. Eugenio Coletti*, Tip. Tiziano di A. Berengan, [Pieve di] Cadore 1874 (esemplare della BSCVC).

non è purtroppo possibile stabilire in quale misura, sembra evidente che l'associazione mutua procedette direttamente da una certa società artigiana locale che era composta da «fabbricanti ferraj, maniscalchi, armajuoli, falegnami, calzolaj, sellaj, sarti, macellaj, mugnaj, tessitori, tintori, stipettaj»; Ignazio Zangrando, ad esempio, era calzolaio⁶.

Il nuovo sodalizio sorse con l'appoggio della classe agiata, dei commercianti e del sindaco⁷. Il 25 aprile il dottor Eugenio Coletti, presidente della Commissione provvisoria per l'ordinamento della Soms, pronunciò di fronte all'assemblea dei soci un significativo discorso in occasione della discussione ed approvazione dello statuto sociale:

Cosa è la Società operaia di mutuo soccorso, che per lodevole iniziativa degli operai stessi, sta per essere costituita in questo paese?

Essa consiste nell'unione di più persone, le quali si obbligano di versare periodicamente un tenue contributo per ottenere un soccorso nei casi di malattia o di impotenza al lavoro.

Lo scopo materiale, immediato dell'istituzione è il vicendevole soccorso col mezzo della mutualità [...]. Gli operai tutti, coll'appartenere a questa Società, [...], nei giorni dell'infortunio, della malattia, quando, col lavoro, cessa il guadagno, e crescono i bisogni, si acquistano un diritto ad essere soccorsi [...].

[...] il soccorso della Società all'operaio nei giorni dell'infortunio, si risolve in una restituzione dei risparmi fatti dall'operaio stesso nei giorni del lavoro. La Società però non si limita soltanto a soccorrere l'infermo, ma quando un Socio operaio abbia consumata la vita nel lavoro e senta mancare le forze per la fatica, esso può rivolgersi alla Società, ed ottenere da questa un soccorso per soddisfare ai primi bisogni della vita. [...]

E nel giorno, che la sventura batte alla porta dell'operaio, lasciando la famiglia nella desolazione per la morte del padre, del marito, la Società procurerà di alleggerire la perdita irreparabile, sovvenendo la vedova e gli orfani⁸.

Il proposito era dunque quello di sussidiare gli infortunati, i malati, gli anziani, le vedove e gli orfani. Non sarebbero però stati concessi sussidi a quanti si rendessero inabili al lavoro a causa di comportamenti irresponsabili⁹.

Benestanti e poveri, tutti quanti vennero invitati a far parte del sodalizio: i primi per potervi esercitare della beneficenza ed i secondi per poter usufruire dei vantaggi del mutualismo il quale, secondo il Coletti, diversamente dalla beneficenza privata non offendeva la dignità dell'uomo e non ne alimentava i vizi. La Soms avrebbe avuto anche degli scopi morali: i suoi membri, che sarebbero andati a formare una grande famiglia, avrebbero dovuto giurare «di condurre una vita operosa ed onesta, di cooperare solidariamente pel bene comune, di mantenere il buon accordo, di comporre fraternamente le controversie, che potessero insorgere e promuovere con ogni mezzo la moralità» avviando una «tranquilla operosità»¹⁰. La Soms sarebbe stata quindi una «scuola continua di sana morale»¹¹ della quale non avrebbero potuto far parte coloro che godessero di cattiva reputazione, sempre che non dessero convincenti prove di emendamento (la mutua avrebbe infatti promosso la riabilitazione). L'iscrizione avrebbe inol-

tre potuto rafforzare nell'operaio l'abitudine al risparmio e nobilitare il suo 'sentimento', facendolo divenire parte di un'associazione ed insegnandogli a provvedere da sé per il proprio benessere. Vi era poi la volontà di promuovere, per quanto possibile, l'istruzione; i soci sarebbero stati invitati a far studiare i figli ed a studiare essi stessi presso le scuole serali o festive. Nel 1874 Perarolo contava molte persone agiate, numerosi lavoratori ed un irrilevante fenomeno migratorio temporaneo. Le condizioni erano favorevoli: «Potrà la Società operaia di mutuo soccorso», si chiese il presidente della Commissione avviandosi a concludere il discorso, «da semplice progetto, divenire un fatto?»¹².

Dalle parole del Coletti è possibile definire alcuni dei tratti distintivi della natura del nuovo sodalizio: l'attività delle società di mutuo soccorso andava infatti ben oltre il compito istituzionale di esercizio della solidarietà, spingendosi a fini di assistenza morale, di educazione e di istruzione. A distinguerle da ogni tradizionale forma di assistenzialismo era il loro carattere associativo e laico¹³. Il giorno seguente al discorso di Coletti, il periodico «La Voce del Cadore» riferì che i lavori per la fondazione della Soms erano in fase inoltrata ed accennò al fatto che essa era divenuta fonte di ispirazione per gli operai di Calalzo e di Pieve di Cadore nel voler avviare anch'essi un'istituzione operaia¹⁴.

Non è stato possibile reperire una copia del primo statuto della Soms di Perarolo, né tanto meno individuare con certezza definitiva la sua data di fondazione¹⁵. È probabilmente nella mattinata di domenica 7 giugno che si svolse l'elezione dei suoi rappresentanti presso la scuola comunale, forse seguita nel pomeriggio dall'adunanza generale dei soci per celebrare la festa della fondazione¹⁶. E così, mentre il discorso del Coletti veniva anche pubblicato su «La Voce del Cadore»¹⁷ per illustrare quelli che erano gli scopi delle società operaie di mutuo soccorso, in Cadore queste istituzioni presero a moltiplicarsi, mentre fino a qualche mese prima esisteva la sola Società di Auronzo¹⁸. Punto di svolta sembrava essere stato proprio il banchetto di marzo a Perarolo, nel quale la



2. Copertina dell'edizione a stampa dello Statuto della Società operaia di mutuo soccorso in Perarolo, Tipo-Litografia Fratelli Gatti, Pordenone 1906 (ASP).

pronuncia della parola «Società» da parte di un «popolano» aveva dato inizio a tutto, la «scintilla che accese incendio benefico»; o, almeno, questo è quanto il romantico racconto di un giornalista – in tutta probabilità, il direttore Giampietro Talamini – ha voluto tramandarci¹⁹.

Per una carenza di documentazione sopravvissuta, ben poche notizie si hanno di questi primi anni; tra le poche certezze vi è che Eugenio Coletti ne fu il primo presidente e che Andrea Burrei ne era socio onorario²⁰. A venirci parzialmente in soccorso è la statistica ministeriale del 1878, che fornisce pochi ma importanti dati: oltre ad informarci del fatto che la Società era unicamente maschile e che gli estremi per iscriversi andavano dai 18 ai 60 anni, riferisce che al 31 dicembre 1877 i soci iscritti erano 73 e che nel corso del 1878 vi furono 4 espulsioni e ben 10 nuove ammis-



3. I soci della Società artigiana di Perarolo omaggiano il sindaco Giuseppe Masi, Tip. Comunale, [Pieve di] Cadore 1886 (?) (BSCVC, Archivio Fiorello Zangrando, b. XIII, fasc. a).

sioni. Così, al 31 dicembre 1878 la Società si ritrovò con 79 soci effettivi e 9 onorari. Altra importante notizia – che non è stato possibile approfondire²¹ – è che la mutua eserciva un panificio²².

Il 4 gennaio 1880 i soci della Soms si radunarono in assemblea generale per l'elezione del Consiglio di direzione. Presidente era Giuseppe Coletti, fratello di Eugenio²³. In marzo spirò a Venezia il senatore Girolamo Costantini, presidente onorario, e la Soms presenziò alle funzioni funebri in Laguna²⁴. Particolarmente movimentato fu poi il Consiglio generale del 9 maggio²⁵: di rilievo è anzitutto la rinuncia di Giuseppe Coletti alla carica di presidente, ma gli oggetti da discutere furono anche molti altri: si deliberò infatti di solennizzare la festa della fondazione, festa che, essendo stabilita nella prima domenica di giugno, coincideva

con quella dello Statuto albertino; questa concomitanza – che ovviamente non poteva essere casuale – aveva certamente lo scopo di palesare un lealismo costituzionale e dinastico. Per una serie di ravvicinate coincidenze la Soms si era dunque ritrovata con diverse cariche vacanti. Ma l'elezione a presidente effettivo del nobile Gianmatteo Zuliani²⁶ e la scelta del conte Luigi Sormani Moretti (genero del defunto Girolamo Costantini) quale nuovo presidente onorario²⁷, riportarono l'organigramma al completo nel giro di qualche mese: gli organi direttivi, effettivi ed onorari, erano evidentemente occupati da una parte dell'*élite* locale. Nel 1881 il Comune di Perarolo contava 1.797 residenti, aumentati quindi di circa 300 unità rispetto a dieci anni prima²⁸. Quell'anno rappresentò un momento cruciale nella storia del paese, che venne scelto dalla regina Margherita e il figlio Vittorio Emanuele principe di Napoli quale luogo di villeggiatura estiva. Ad ospitarli fu la casa dei Lazzaris-Costantini²⁹. La famiglia Lazzaris, originaria dello Zoldano, era la più ricca e conosciuta del paese; Luigia, figlia di Bortolo Lazzaris, aveva sposato il già menzionato Girolamo Costantini³⁰. I Savoia furono accolti in paese da numerosi rappresentanti delle autorità e dalle società operaie con le loro bandiere³¹ e scelsero di replicare la vacanza a Perarolo l'anno seguente³². Per il servizio offerto i Lazzaris-Costantini ricevettero dal re 4.000 lire; la famiglia scelse però di trasmettere la cifra al sindaco Giuseppe Masi affinché devolvesse 1.000 lire alla Soms e le restanti 3.000 lire alla Congregazione di carità³³. La Soms ricevette dunque 1.000 lire a patto che gli interessi di tale somma venissero distribuiti in «grazie» agli operai più meritevoli l'8 di agosto di ogni anno, anniversario dell'arrivo della regina. Altra condizione era che, in caso di scioglimento, la somma venisse trasmessa alla Congregazione di carità³⁴. Indubbiamente dagli elenchi dei soci di un sodalizio è possibile stabilire quale fosse l'*élite* associativa di un luogo³⁵; scorrendo quelli della Soms di Perarolo, infatti, ci si imbatte nella presenza di titoli socio-professionali e di nomi che palesano la concreta presenza della borghesia locale. E la nobiltà non era certo da

meno nell'essere rappresentata: al di là della diretta influenza dei Lazzaris-Costantini, da notarsi è anche l'attivo contributo degli Zuliani, l'altra famiglia nobile di Perarolo³⁶. Vi erano dunque nella Soms tutti i tratti distintivi del paternalismo delle società di mutuo soccorso promosse dai moderati³⁷. L'attività di società di questo genere, pur avendo soci per la maggior parte operai, non contemplavano squisitamente la difesa degli interessi dei lavoratori. Società come quella di Perarolo non erano autonome creazioni del mondo operaio, ma un prodotto del paternalismo e della filantropia dei più ricchi, spesso egemonizzate da soci onorari che ne frenavano ogni tentativo innovatore³⁸. In poche parole, diventa pressoché impossibile considerare la Soms di Perarolo come un'organizzazione di classe. La coesistenza «veniva auspicata continuamente in una prospettiva di solidarietà e concordia tra tutti i ceti sociali. La bandiera del sodalizio» issata in ogni occasione pubblica, «diventava allora il simbolo di questa pace sociale e l'immagine della stretta di mano», che pure l'associazione perarolese aveva adottato, «suggeva l'alleanza tra operai, ricchi filantropi e borghesi benevoli»³⁹. Il caratteristico simbolico, derivato dal classico segno della fratellanza massonica⁴⁰, avrebbe accompagnato la Soms dai suoi albori sin quasi ai suoi ultimi giorni.

In occasione della festa del 1882 all'albergo De Luca le signore del paese fecero dono alla Società operaia di un'elegante bandiera⁴¹. In estate la regina Margherita fu poi nuovamente a Perarolo ed al banchetto di commiato venne invitato anche lo Zuliani in qualità di presidente della Soms⁴². Ma il 1882, così lietamente iniziato, fu soprattutto l'anno di una violenta alluvione⁴³: pochi giorni dopo la partenza della regina molti stabilimenti e segherie vennero distrutti, compresi quelli della famiglia Lazzaris, che avrebbe scelto poi di dedicarsi allo sviluppo del proprio centro di Spresiano, più recente ed innovativo. E così, col graduale spostarsi dei centri di produzione verso la pianura, con l'avvenuta obsolescenza delle vecchie seghe e del trasporto fluviale, Perarolo avrebbe cominciato col tempo ad avviarsi ad

una fase di inesorabile decadenza economica, di cui è testimonianza il fenomeno migratorio specializzato⁴⁴: pur mantenendosi di durata temporanea, esso sembrava avere già assunto ben altre proporzioni rispetto ai giorni di fondazione della Soms⁴⁵.

2. Nel primo giorno del 1888 il Consiglio generale si radunò per discutere di un oggetto molto particolare, ossia la benedizione della bandiera sociale:

Dopo lunga e viva discussione in pro e contro la benedizione della bandiera sociale, viene approvato a maggioranza di non fare per ora il benché minimo passo stante le dure condizioni imposte, e ciò per mantenere indipendente la società da qualsiasi influenza politico religiosa; di concorrere bensì col vessillo nelle solite funzioni, ma depositarlo alla porta della chiesa⁴⁶.

La proclamata estraneità alla politica, più proclamata che praticata, può essere vista come specchio dell'intento del gruppo dirigente di fare del sodalizio un sostegno dell'ordine politico e sociale vigente, tenendolo alla larga dalle influenze democratiche e socialiste⁴⁷. La volontà era insomma quella di 'sollevare' gli operai dalla loro condizione senza che ciò comportasse un mutamento dell'ordinamento sociale⁴⁸: le società di mutuo soccorso, anche se si definivano apolitiche, erano in realtà «espressione della capacità egemonica esercitata sulle masse popolari dalle varie forze che si disputavano il potere»⁴⁹. La voluta estraneità alle questioni religiose suona invece come principio di tolleranza e di indifferenza di fronte alle fedi religiose; una laicità che può essere anticlericale, ma che comunque recupera dei principi evangelici per dare una giustificazione al nuovo assetto della società ed ai suoi valori, almeno fino a quando l'etica borghese non fosse riuscita a prenderne il posto⁵⁰.

Coerentemente con questa linea, il nuovo decennio cominciò con la Soms che, in risposta ad una circolare prefettizia che invitava al riconoscimento giuridico, dichiarò «di non far pratica alcuna per detto riconoscimento essendo volontà della associazione di non



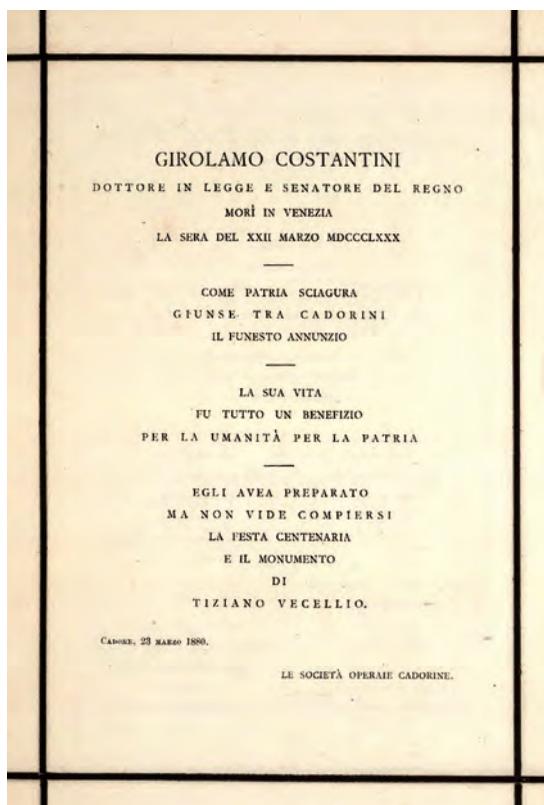
4. Ritratto del senatore Girolamo Costantini, stampato presso la Premiata Litografia Kirkmayr di Venezia, su disegno di Feliciano Cappello, per conto della vedova Luigia Lazzaris, in occasione dell'inaugurazione della sala maggiore del palazzo della Comunità cadorina a Pieve (Museo civico di Belluno, Archivio fotografico, n. 1349).

voler essere né direttamente né indirettamente dipendente da qualsiasi influenza politica religiosa [...] e di attendere momento più opportuno per un tale atto»⁵¹. Molte società manifestavano esitazioni nei confronti del riconoscimento giuridico, spesso visto come una minaccia alla propria autonomia e una 'trappola' burocratica. Il 14 febbraio 1892, comunque, la maggioranza dei soci si dichiarò favorevole e si poté così pensare ad iniziare le pratiche⁵², ma la strada doveva rivelarsi in realtà ancora molto lunga. Il 26 agosto 1894 venne istituita una commissione allo scopo di apportare delle modifiche allo statuto sociale prima di procedere alla ristampa dello stesso; il lavoro, sottoposto all'approvazione dell'adunanza generale dei soci e di Eugenio Coletti, compilatore dello statuto originario⁵³, venne lodato all'unanimità e «compresso» per la stampa nel mese di ottobre⁵⁴.

Nel luglio 1896 la Soms partecipò alla festa di Auronzo per il 25° anniversario della locale consorella, primo di questo genere di eventi⁵⁵. In settembre prese poi parte ad un banchetto ad Ospitale di Cadore con la società di Longarone⁵⁶: alla festa presenziarono diverse autorità, fra le quali spicca la figura dell'onorevole monarchico-costituzionale Paolo Clementini, il quale tenne un discorso sull'indispensabilità della concordia fra proprietari e lavoratori ed elogiò l'esempio dato dalle due società⁵⁷. In settembre il presidente della Soms perarolese Zuliani presentò le proprie dimissioni – a segnalare una latente, e perdurante, conflittualità interna alla Società – inutilmente respinte⁵⁸; la scelta del sostituto cadde allora su Pietro Moretta⁵⁹.

3. Il Cadore di inizio Novecento non era ormai più quello dei tempi in cui la regina Margherita vi aveva soggiornato: i servizi di comunicazione con Belluno erano rimasti quelli di trent'anni prima e l'energia elettrica sarebbe mancata fino al 1902⁶⁰, ma il numero degli abitanti era aumentato e così quello dei migranti⁶¹, che ormai non erano più solamente stagionali. L'emigrazione temporanea costituiva per il territorio cadorino un fenomeno di enorme importanza: basti pensare al fatto che nel 1911 vi erano in media 15,97 emigranti ogni 100 abitanti, percentuale molto alta se si considera che madri, bambini ed anziani generalmente non partivano. Muratori, manovali e scalpellini, sterratori, minatori, segantini, carpentieri, venditori girovagli, operaie e contadine: solo pochi di loro trovavano occupazione nella terra natia, e gli altri si ritrovavano così a doverla abbandonare in primavera per farvi poi ritorno in autunno, quando il lavoro doveva essere sospeso per il freddo⁶².

Il nuovo secolo iniziò con note 'amare' per la Soms, che vide il presidente ed il vicepresidente rinunciare alle proprie cariche. Anche il consigliere Jacopo Rossi presentò le proprie dimissioni, a causa di quella che riteneva essere stata la poca considerazione tenuta circa la relazione da lui stilata in merito alla revisione dei conti dell'anno precedente⁶³. Senza entrare



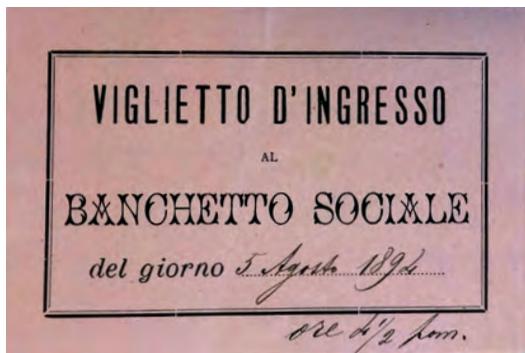
5-6. Due omaggi per la morte di Girolamo Costantini: a sinistra, dalle società operaie cadorine in occasione della morte di Girolamo Costantini, riprodotto nel libro encomiastico *Del cavaliere Girolamo d.r Costantini senatore del Regno mancato ai vivi il giorno 22 marzo 1880. Ricordo ai parenti ed agli amici*, Stabilimento tipografico Antonelli, Venezia 1881 (Biblioteca civica di Udine 'Vincenzo Joppi', Misc. Pick 12.17, inv. 32307); a destra, da parte de «La popolazione di Perarolo» (ACPC, b. 88, *Onoranze e commemorazioni*, fasc. [6], *Onoranze funebri in onore del compianto senatore Costantini*).

nei dettagli dell'episodio, esso dà modo di riflettere sul fatto concreto dell'evoluzione di molte mutue in enti capitalistici, i quali «non solo non interpretavano le nuove necessità di difesa della classe operaia [...] nella società», ma si preoccupavano anzi «dell'accumulo e della gestione dei fondi sociali»⁶⁴.

Il 15 agosto 1900 l'adunanza generale elesse a nuovo presidente Raffaele Olivotto⁶⁵, che però rinunciò alla carica già in dicembre⁶⁶. L'8 aprile 1901 venne scelto al suo posto Umberto De Luca⁶⁷ e a fine anno si cominciò finalmente a parlare in termini concreti della stesura dell'atto di riconoscimento giuridico⁶⁸. Trascorso qualche mese, l'11 maggio 1902 venne annunciato che «in seguito alle pratiche esperite dal Notaio D. Pietro Migliorini per

incarico del Consiglio, il R. Tribunale Civile di Belluno con Decreto 3 aprile 1902 ha riconosciuto giuridicamente il [...] Sodalizio»⁶⁹. L'*iter* non era però in realtà ancora del tutto concluso⁷⁰. Il nuovo statuto sarebbe stato stampato solo un paio d'anni più tardi ed al suo interno si può trovare scritto che la società aveva ottenuto il riconoscimento con provvedimento del Regio tribunale di Belluno in data 26 dicembre 1902⁷¹.

I tempi stavano cambiando. A dimostrarlo è anche l'applaudita conferenza sulla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia tenuta a Perarolo a gennaio 1902 da Eugenio Coletti, divenuto sindaco⁷². L'ente era stato fondato nel 1898, anno che aveva segnato l'avvio della legislazione sociale in Italia. Altri



7. Biglietto di ingresso al banchetto sociale della Società operaia del 5 agosto 1894 (ACPC, b. 131, *Pubblicazione. Consegna atti. Miscellanea, fasc. [2]*).



8. Carta intestata della Società operaia di mutuo soccorso di Perarolo (ACPC, *Archivio Famiglia Del Favero, b. 2, Documenti Del Favero, fasc. 6, Lavori fatti*).



9. Timbro della Società operaia di mutuo soccorso in Perarolo (APS).

provvedimenti sarebbero venuti negli anni seguenti, e nel 1911 la creazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni avrebbe reso monopolio pubblico il ramo delle assicurazioni

sulla vita. Per l'obbligo assicurativo, però, si sarebbe dovuto aspettare fino al 1919⁷³.

A fine 1903 Umberto De Luca rinunciò alla carica di presidente⁷⁴ e il suo posto venne preso ad inizio 1904 da Giovanni Zandanel⁷⁵. L'11 dicembre dello stesso anno la Soms si riunì in adunanza generale per discutere delle modifiche ed aggiunte da apportarsi allo statuto sociale⁷⁶, poiché una lettera ministeriale aveva suggerito di modificare il testo al fine di poterlo meglio coordinare alle disposizioni della legge del 1886 sul riconoscimento giuridico. Il Consiglio di direzione pensò però di sottoporre all'assemblea anche altre modificazioni che, seppur non necessarie per legge, erano state reputate opportune. L'adunanza ne approvò una dozzina circa, quasi tutte di natura amministrativa. Dall'assemblea generale apprendiamo inoltre che la Soms 'aveva' anche un medico (in realtà quello comunale⁷⁷): è probabile che i medici condotti del Comune collaborassero con l'associazione effettuando le visite ad alcuni dei soci e compilando i relativi certificati necessari alla presentazione delle richieste di sussidio; ciò troverebbe conferma nei numerosi moduli prestampati dalla Soms e successivamente compilati dai medici per le dichiarazioni di malattia⁷⁸.

Il 18 novembre 1905 il presidente Giovanni Zandanel propose al Consiglio l'acquisto di una nuova bandiera sociale in sostituzione di quella esistente, che versava in condizioni ormai indecorose; riferì inoltre di aver già intavolato trattative con una ditta di Milano e di averne ottenuto una promessa di vendita a condizioni favorevoli. L'iniziativa fu approvata all'unanimità. La bandiera era in seta moella tricolore, con lati di 180 centimetri, guarnita con frange in oro, cucita in tre pezzi, con emblema ricamato in oro al centro, stole in seta *bleu* con guarnizioni e dicitura «Società Operaia di M.S. – Perarolo di Cadore»; vi erano inoltre un'asta in velluto rosso e bottoncini brillanti disposti a spirale, lunga tre metri e divisibile in tre pezzi mediante congiunzioni e puntale; una lancia di bronzo dorato; un ricco nastro per lutto ed una custodia di tela incerata⁷⁹. Il modo in cui una bandiera veniva costituita può raccontare molto sulla natura

della società che rappresentava: il tricolore era caratteristico delle bandiere delle società operaie che si muovevano sul terreno della legalità e sotto la tutela delle classi dirigenti proclamando «il loro lealismo monarchico, per lo più venato di liberalismo [...]. La benedizione era il coronamento della loro inaugurazione»⁸⁰.

Dopo aver confermato ad inizio dicembre il presidente Zandanel nella carica⁸¹, la Società si riunì l'antivigilia di Natale in adunanza generale. All'appuntamento venne esposto il nuovo vessillo, che sarebbe stato però inaugurato soltanto in occasione dell'ormai prossimo banchetto sociale. Il presidente ne propose la benedizione affinché esso potesse essere liberamente accolto anche nei luoghi sacri in occasione delle cerimonie funebri e religiose, ma si premurò anche di specificare che ciò non avrebbe portato ad alcuna alterazione nelle funzioni della società. Un socio, temendo che l'avvenimento potesse impartire al sodalizio un colore politico, si disse contrario alla benedizione e non nascose poi la propria sorpresa circa questa proposta la quale, a suo dire, veniva presentata solo ora che le popolazioni andavano «emancipandosi da certi pregiudizi»⁸². A questa protesta si unì un altro socio, che si disse preoccupato del fatto che ai funerali civili la bandiera benedetta non potesse più intervenire ed aggiunse che neanche le bandiere dello Stato avevano accesso in chiesa, e che ciò nonostante nessuno pensava di farle benedire. La parola passò allora a Pietro Moretta, il quale fece notare come la possibilità della benedizione fosse stata ventilata già altre volte durante il suo periodo di presidenza ed affermò che lui aveva sempre cercato di favorirla in quanto era a suo parere troppo umiliante che al vessillo fosse negato l'accesso nelle chiese. Il presidente ed il vicepresidente risposero poi a loro volta alle asserzioni dei 'dissidenti', sostenendo che non era vero che le bandiere dello Stato non avevano accesso in chiesa e che ai funerali civili la Soms avrebbe potuto partecipare tranquillamente con una rappresentanza senza bandiera. La benedizione fu quindi sottoposta ai voti, ma a quel punto diverse persone disertarono

l'adunanza, che si ritrovò così priva del numero minimo per poter deliberare in prima convocazione; l'arrivo all'assemblea di nuovi soci, però, permise di tornare al numero legale, e la benedizione della bandiera fu messa ai voti ed approvata da quasi tutti i presenti⁸³. Il nuovo vessillo sarebbe stato inaugurato e benedetto al banchetto del 13 gennaio⁸⁴.

Il banchetto sociale si era tenuto in inverno, semplicemente perché nel 1904 si era unanimemente deciso di spostare la festa commemorativa della fondazione dalla prima domenica di giugno alla seconda domenica di gennaio, per permettere anche ai migranti temporanei di parteciparvi⁸⁵. Il tema della partecipazione dei migranti – che erano spesso figure di impronta socialista, anarchica o anticlericale – era indubbiamente centrale: se se ne tiene conto, la questione del banchetto assume una connotazione politica, connotazione che, del resto, già aveva assunto quando si era patriotticamente scelto di farlo coincidere con la festa dello Statuto albertino. C'era comunque all'interno della Soms una minoranza dinamica ed ideologicamente combattiva che aveva il suo 'quartier generale' nella frazione di Caralte. Un articolo apparso sul periodico socialista bellunese «L'Avvenire» qualche anno dopo chiarisce la questione della «secessione»:

Un tempo questa istituzione era abbastanza florida e gli animi di tutti erano concordi per il bene comune, fino a quando gli amministratori, acquistata una nuova bandiera, ebbero la brutta idea di portarla in chiesa a benedire. Da ciò nacque la scissione e noi fummo da una parte i clericali dall'altra⁸⁶.

Non è inoltre da escludersi che alcuni dei contestatori della benedizione della bandiera sociale fossero di fede radicale: questo era infatti un periodo di vicinanza fra radicali e socialisti, che si contrapponevano alle forze clericali e monarchico-liberali⁸⁷. Ancora nel 1910 il parroco Pietro Zangrando riferirà al vescovo Giuseppe Foschiani che nel paese «vi è una Società Operaia, di cui è stata benedetta la bandiera ed approvato lo statuto; ma per la inframmettenza di alcuni torbidi elementi e per la apatica indifferenza delle persone che passano per buone non ho potuto finora



10. Foglio di onoranze alla morte di Giuseppe Coletti stampato e diffuso dalla Giunta municipale di Perarolo (ACPC, b. 131, *Pubblicazione. Consegna atti. Miscellanea*, fasc. [2]).

far penetrare nella medesima lo spirito cristiano»⁸⁸. Nel 1913, però, lo stesso sacerdote sarebbe stato iscritto fra i soci onorari⁸⁹.

Tempo addietro la Soms aveva rifiutato con maggioranza di voti la benedizione del vessillo, ma la posizione era andata col tempo sensibilmente cambiando. Ad essere mutato era inoltre il *milieu* di provenienza dei presidenti effettivi, considerato che in questi primi anni del nuovo secolo erano stati eletti a ricoprire la massima carica sociale un lavoratore impiegato presso un opificio Lazzaris (Giovanni Zandanel) ed un negoziante (Umberto De Luca)⁹⁰.

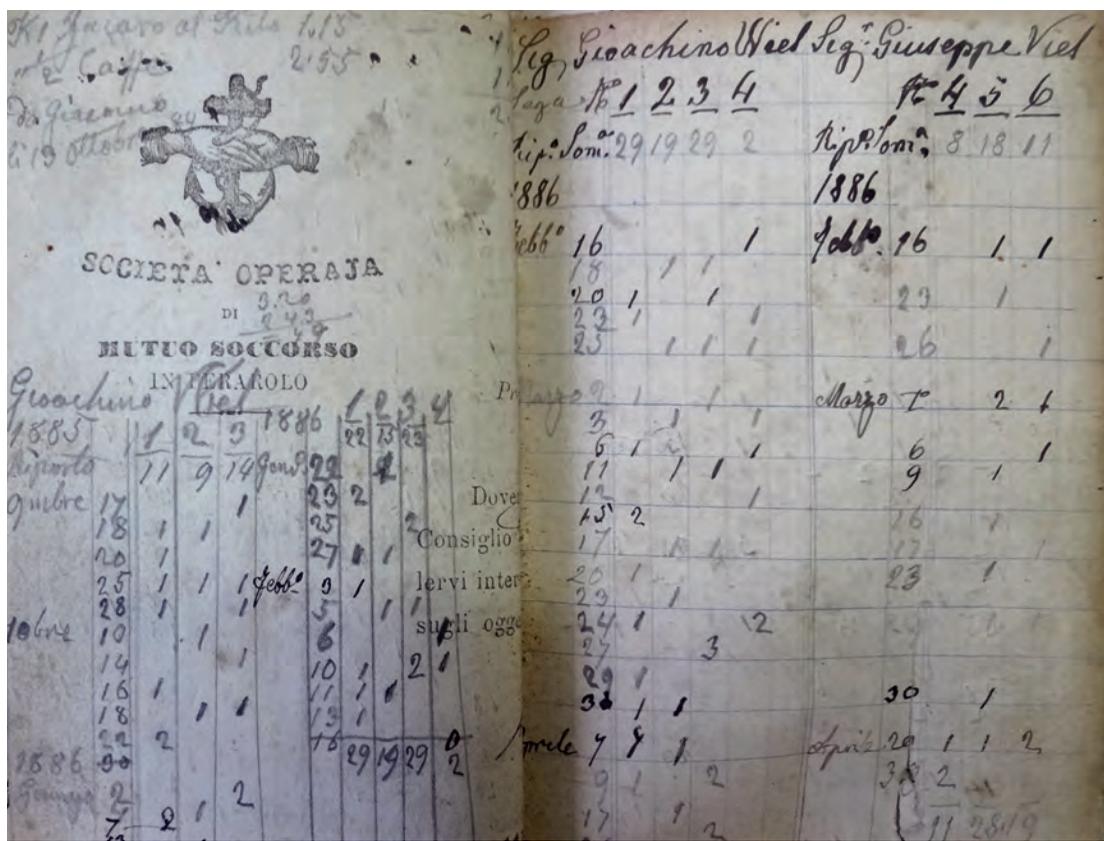
Del resto, non mancavano occasioni importanti per esibire il vessillo in chiesa. Il 1907 era iniziato con un importante lutto per la Soms, che durante il Consiglio del 28 aprile aveva ricevuto notizia della morte a Venezia di Luigia Lazzaris⁹¹, «genio benefico di Perarolo»⁹² e vedova di Girolamo Costantini; il 1908 cominciò invece con la scomparsa del presidente onorario Luigi Sormani Moret-

ti⁹³. Sarebbe poi ricaduta su Eugenio Coletti la scelta per il nuovo presidente onorario, in quanto si ritenevano fondamentali i suoi meriti nell'aver fatto vivere e grandeggiare il sodalizio⁹⁴.

Per l'annuale banchetto sociale di inizio 1909 la Soms scelse un fornitore del tutto particolare: la Società cooperativa di consumo di Caralte⁹⁵. Costituita nel gennaio del 1903, la Società anonima cooperativa aveva fissato la propria sede nella frazione di Caralte, ma aveva anche una filiale a Perarolo, dove doveva trovarsi anche un magazzino per la distribuzione dei prodotti ai soci⁹⁶.

Nel 1911, a seguito delle dimissioni di Zandanel⁹⁷, i consiglieri ritennero che fosse urgente provvedere subito all'elezione di una persona che ristabilisse energicamente l'ordine nel sodalizio⁹⁸. La scelta cadde allora nuovamente su Umberto De Luca, con la speranza che la sua nomina a presidente rappresentasse l'inizio di una nuova era di pace e di armonia⁹⁹.

L'8 agosto 1912 si tenne l'inaugurazione della tratta ferroviaria Belluno-Longarone, primo del Cadore¹⁰⁰, cui seguì, poco meno di un anno dopo, e per la precisione in data 5 giugno 1913, l'apertura del secondo tronco, quello che finalmente portò la vaporiera fino a Perarolo. Non vi fu però per l'occasione alcuna inaugurazione ufficiale, mentre i lavori per prolungare la strada ferrata proseguivano: un anno dopo, infatti, la Soms avrebbe potuto portare il proprio vessillo all'inaugurazione del terzo tronco¹⁰¹, che aveva prolungato la ferrovia fino a Calalzo. All'arrivo della vaporiera presenziarono migliaia di persone¹⁰². Ad ogni modo, quando il primo treno era giunto nella nuova stazione di Perarolo, portandosi appresso una schiera di «gitanti», sindaco del Comune era ancora Eugenio Coletti¹⁰³ e quello su cui queste persone avevano posato i loro piedi era un paese che al censimento del 1911 aveva fatto registrare la residenza di ben 2.156 persone, cifra più alta da esso mai raggiunta¹⁰⁴. La ferrovia, che era stata inutilmente invocata per decenni come una necessità, era dunque finalmente arrivata, e con essa il 'progresso'. Ciò che i perarolesi non potevano immaginare era che la strada ferrata,



11. Stemma della Società operaja di mutuo soccorso in Perarolo riutilizzato in un libro di conti della famiglia Del Favero per affilatura delle lame della ditta di Gioachino Wiel, 1885-1886 (ACPC, Archivio Famiglia Del Favero, b. 2, Documenti Del Favero, fasc. 1, Libro di conti).

sostituendosi alle tradizionali vie d'acqua nella navigazione e nella fluitazione del legname, si sarebbe inevitabilmente poi contraddistinta come uno dei maggiori fattori del graduale ridimensionamento e decadimento dell'economia locale¹⁰⁵.

Questo fu un periodo di floridezza per la Soms, che negli ultimi anni aveva visto crescere abbastanza regolarmente il proprio capitale ed il numero dei soci. Quasi irrisoria era invece divenuta, rispetto ai primi tempi, la presenza dei soci onorari¹⁰⁶, complici le profonde trasformazioni che da alcuni decenni l'intera società italiana stava vivendo col democratizzarsi e nazionalizzarsi della vita politica e col conseguente tramonto dell'egemonia del notabilato su di essa¹⁰⁷. L'idea stessa di socio 'onorario' era stata inoltre duramente colpita dalle forze democratiche e di sinistra, che

avevano lottato per ridimensionarne il peso¹⁰⁸. Il 24 gennaio 1915¹⁰⁹ una cinquantina di soci si riunì in assemblea generale per l'elezione di alcune cariche della Società, ma a causa del sopraggiungere dell'ora tarda non si riuscì a portare a termine tutti i lavori in programma, che vennero rinviati ad una successiva adunanza. Con questa confusa pagina, però, la scrittura dei verbali sul registro delle delibere si interruppe bruscamente¹¹⁰. Appena tre mesi dopo, infatti, l'Italia avrebbe fatto il suo ingresso nel Primo conflitto mondiale. La Soms continuò a svolgere alcune delle proprie attività, ma lo scoppio del conflitto ne intaccò inevitabilmente il calendario: dal 1915 le 'grazie' non vennero più distribuite¹¹¹ e l'annuale festa sociale cessò di essere celebrata. Gradualmente, sempre più soci furono chiamati al fronte, tanto che nel 1917

ne erano stati arruolati ormai a decine. E non tutti avrebbero fatto ritorno a casa¹¹². Come se non bastasse, nel 1916 il Municipio di Perarolo dovette cessare il pagamento alla Soms degli interessi sui mutui che aveva stipulato con essa¹¹³. Le condizioni di forte indigenza che la guerra aveva portato con sé, inoltre, non permettevano certo agli iscritti di poter continuare a versare con regolarità le proprie quote mensili; molte iscrizioni furono così addirittura annullate¹¹⁴. Era poi andato gradualmente diminuendo il numero di sussidi elargiti, dei quali si era però contestualmente quasi raddoppiato il valore medio¹¹⁵.

Il 24 ottobre del 1917 austriaci e tedeschi sfondarono la linea italiana a Caporetto. Per arrestare l'avanzata nemica furono fatti saltare i ponti¹¹⁶, incluso quello di Perarolo sul torrente Boite, che venne fatto esplodere il 4 novembre dai soldati italiani in ritirata. In serata arrivarono poi gli invasori, che ne impartirono al sindaco Giulio De Zordo la ricostruzione entro ventiquattr'ore¹¹⁷. Le ultime quietanze di pagamento furono rilasciate dalla Soms in data 31 ottobre¹¹⁸, dopodiché essa cessò temporaneamente di esistere.

4. Nel dopoguerra la vita del paese tornò gradualmente alla normalità. Nel 1919 numerose ditte si registrarono, nuovamente o per la prima volta, presso la Camera di commercio e industria di Belluno. Una nuova cooperativa locale cominciò inoltre ad esercitare¹¹⁹: la Società anonima cooperativa di consumo di Perarolo¹²⁰.

Il 30 agosto del 1920, 35 firmatari indirizzarono ad Umberto De Luca, presidente della Soms, il seguente appello:

Questa Società dall'inizio della famosa guerra non funzionò più bene, dopo l'invasione cessò addirittura. Diversi soci e prima di tutti il vicepresidente, vi invitarono numerosissime volte di riordinare la Società, ma voi avete sempre fatto il sordo, non avete voluto sentire la voce del dovere.

In vista di ciò, i sottoscritti soci v'invitano di convocare l'Assemblea generale dei soci per il giorno 12 (dodici) settembre 1920; avvertendovi che se non eseguirete l'ordine impostovi, detti soci prenderanno altri provvedimenti¹²¹.

La 'minaccia' non restò inascoltata e 58 soci si riunirono il 3 ottobre per discutere circa il riordinamento della Soms¹²². Alla presidenza figurava sempre Umberto De Luca¹²³ e quale segretario interinale Mario Maierotti. L'assemblea deliberò all'unanimità che il Consiglio di amministrazione restasse in carica fino alle nuove elezioni, diffidò i soci morosi e fissò come data di 'rinascita' della Società il 1° di ottobre, obbligando ogni socio a versare la propria quota a partire da quel giorno. L'elargizione di sussidi sarebbe invece ripresa solo a partire dal primo giorno del nuovo anno¹²⁴. Non è comunque da escludersi che l'associazione operaia fosse tornata a manifestare pubblicamente la propria esistenza già a partire dal 1919¹²⁵.

«L'Avvenire», organo bellunese del socialismo, racconta che all'adunanza della Soms del 1° di gennaio del 1921 «i pipini, per tema che l'amministrazione cadesse nelle nostre mani, concorsero all'urna a tamburo battente e per pochi voti riuscirono vincitori»¹²⁶. I socialisti, dunque, consideravano l'associazione vicina al neonato Partito popolare italiano e rivendicavano il merito di aver promosso ed ottenuto la rinascita della Soms nonostante la ritrosia delle forze clericali¹²⁷. I primi a firmare la lettera del 30 agosto 1920 erano stati i due soci che nel 1906 avevano aspramente polemizzato contro la benedizione della bandiera sociale; e fra i firmatari vi erano anche molti dei 'secessionisti' di quella ormai remota occasione, il che permette di concludere che i socialisti si erano posti quali eredi della tradizione laica dell'associazione. Certo non si può generalizzare e stabilire che tutti i firmatari della lettera fossero necessariamente simpatizzanti del socialismo, ma i promotori dell'iniziativa lo erano senza ombra di dubbio.

Nell'immediato dopoguerra il socialismo aveva incontrato ampi consensi a Perarolo, tanto che nel 1919 vi era stata fondata una sezione del Partito socialista con segretario Eugenio Da Damos¹²⁸, socio della Soms dal 1904¹²⁹. Le ragioni di questa fioritura si possono individuare tanto nella (pur tardiva) comparsa dell'industria quanto nelle conseguenze



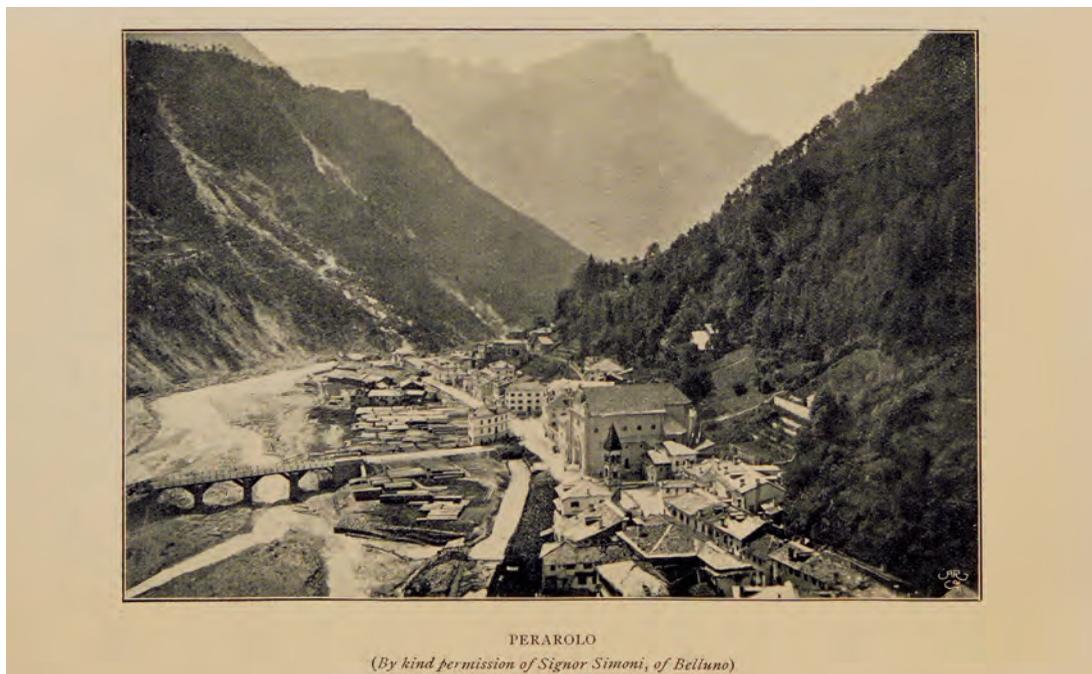
12. *Ingresso a Perarolo*, disegno di Osvaldo Monti, *Illustrazioni da Vittorio a Perarolo con Longarone e Claut per servire alla Guida provinciale*, n. 37, c. 22v. (Museo civico di Belluno, Archivio fotografico).

prodotte dal fenomeno migratorio¹³⁰. Che la Soms avesse un occhio di riguardo circa quest'ultimo già si era avuto modo di intuirlo nella scelta di inizio secolo di spostare la festa della fondazione in inverno per permettere anche ai migranti temporanei di parteciparvi. Inoltre, la *policy* del sodalizio sulla questione migratoria era regolamentata da una serie di articoli dello statuto.

Alla tornata di inizio 1921 fu eletto nuovo presidente Pompeo D'Olif¹³¹. L'amministrazione tornò al completo nel giro di qualche mese e la vita della mutua gradualmente ripartì, anche se essa non era certo più la prima o unica scelta dei lavoratori in termini di assistenza¹³². È necessario a questo punto fare alcune considerazioni generali su questa seconda fase della storia della Soms, fase che va dal momento della sua 'rinascita' a quello del suo scioglimento e che coincide quindi quasi integralmente con gli anni del fascismo. Una prima riflessione riguarda la documentazione prodotta in questo periodo, la quale non

sempre fu redatta con la stessa solerzia ed organicità del passato¹³³; allo stesso modo, la rigida osservanza delle procedure formali sarebbe stata negli ultimi anni talvolta accantonata¹³⁴. Una seconda riflessione è invece inerente al numero degli iscritti. Ci fu chi chiese¹³⁵ ed ottenne l'ammissione, andando così ad aggiungersi ai soci del 1917, i quali nel 1921 erano stati integralmente reinseriti nell'albo sociale¹³⁶. Ma presto vi furono numerose espulsioni per morosità nei pagamenti e da quel momento il numero dei soci cominciò a calare drasticamente, seguendo la tendenza demografica in atto nella popolazione di Perarolo¹³⁷; tanto che la Soms avrebbe finito per ritrovarsi nel 1942 con circa un quinto dei soci del 1921.

L'opera di 'fascistizzazione' del Paese voluta dal regime mussoliniano comportò lo scioglimento o l'inattività delle organizzazioni operaie e dei partiti ritenuti sovversivi, nonché di tutti i sodalizi non 'ammaestrati'¹³⁸, ma non intaccò la sopravvivenza della Soms di Pera-



13. Panoramica dell'abitato di Perarolo in uno scatto di Angelo Simoni di Belluno, fine anni Settanta-primi anni Ottanta dell'Ottocento, riprodotto in Alexander Robertson, *Through the Dolomites. From Venice to Toblach*, George Allen, London 1896, tavola fra le pp. 64 e 65.

rolo. Gli anni del fascismo furono comunque contraddistinti da forti ingerenze esterne. Nel 1927 venne deliberata l'iscrizione fra i soci onorari del podestà Tullio Da Rin¹³⁹, il quale entrò pure nella commissione incaricata di studiare come poter modificare le quote mensili dei soci¹⁴⁰. Sotto la pressante stretta burocratica ed uniformante del fascismo, il 3 maggio del 1931 l'associazione operaia perarolese deliberò a favore dell'iscrizione all'Ente nazionale della cooperazione¹⁴¹, in seguito Ente nazionale fascista della cooperazione (Enfc), al quale sarebbe rimasta iscritta fino all'ultimo¹⁴². Negli anni sarebbero inoltre giunti alla Soms assillanti solleciti al tesseramento dei soci all'Opera nazionale dopolavoro (Ond). Il concetto di adesione totalitaria veniva ripetuto a più riprese¹⁴³, ma l'8 dicembre 1937 l'Assemblea generale avrebbe decretato che le persone provvedessero individualmente, «non consentendo le disponibilità della Società, disporre a sue spese il tesseramento dei soci»¹⁴⁴. Soffocanti erano le imposizioni degli apparati

di regime per far sì che gli organismi si conformassero a ritualità e simbologie extra-locali: un conformismo che risultava quanto mai sgradito a realtà di netta impronta localistica. A titolo di esempio, nell'aprile del 1937 la mutua perarolese ricevette dalla segreteria provinciale dell'Enfc un ammonimento affinché rimuovesse da timbri e carta da lettera il simbolo della stretta di mano, sostituendolo con quello dell'Enfc stesso¹⁴⁵. L'associazione rispettò il comando impartito e commissionò la modifica del timbro ad Anselmo Del Favero, che da esso rimosse il simbolo della stretta di mano (senza però aggiungervi il distintivo dell'Enfc)¹⁴⁶.

Quale fu allora, in sintesi, la posizione della Soms di Perarolo rispetto al fascismo? Da un lato era sopravvissuta senza problemi all'avvento delle 'camicie nere', aveva avuto nella propria amministrazione anche uomini legati al fascismo locale¹⁴⁷, aveva presenziato alle visite di Starace¹⁴⁸ ed a quella di Mussolini¹⁴⁹ in Provincia; ed altri ancora erano stati gli episodi

di adeguamento o di adesione al regime. Al contempo, però, il sodalizio aveva mostrato resistenze nelle iscrizioni all'Enfc, all'Ond e al Patronato scolastico, il che era certo giustificato da motivazioni di tipo economico ma nascondeva probabilmente anche la volontà di sfuggire alla 'forza centripeta' della burocrazia fascista per salvaguardare almeno un poco di autonomia. Solo alcuni dei soci, inoltre, possedevano la tessera del Partito.

L'ultimo verbale trascritto sul registro delle deliberazioni della società operaia di Perarolo è datato 28 maggio 1939 e dalla sua incomplettezza pare quasi trasparire l'ormai prossimo scioglimento¹⁵⁰. Non molte informazioni si hanno sull'attività svolta a partire dal 1940, anno che vide l'ingresso dell'Italia nel Secondo conflitto mondiale. Essa era ormai orientata quasi esclusivamente all'erogazione di pensioni ai soci¹⁵¹.

5. Perarolo si era avviato da tempo ad un irreversibile decadimento commerciale ed industriale che aveva comportato l'esodo dei suoi abitanti¹⁵². Il 13 settembre del 1943 cominciò l'occupazione tedesca della zona, dove nei mesi seguenti prese piede il movimento partigiano. Nell'aprile del 1945 le truppe tedesche in ritirata aprirono il fuoco su Col de Zordo: il mitragliamento causò la morte di una donna e la distruzione di tutte le case della borgata, ad eccezione della 'casa rosa del partigiano' Renato De Zordo, assassinato un paio di mesi prima¹⁵³. E la Soms, in tutto questo? Essendo difficile determinare le cause e le date di cessazione dei sodalizi più piccoli e meno politicizzati¹⁵⁴, sul suo scioglimento

non è stato possibile fare chiarezza in modo definitivo, ma si potrebbe ipotizzare che esso sia avvenuto 'spontaneamente'¹⁵⁵. In un registro delle Società conservato nella Camera di commercio di Belluno e proveniente dal tribunale, sulla voce relativa alla Soms di Perarolo qualcuno ha annotato «Nessun documento» e «Cessata?»¹⁵⁶.

Nell'estate del 1943, non molti giorni prima che l'occupazione tedesca avesse inizio, un grande incendio aveva colpito Perarolo con la complicità del vento e della siccità¹⁵⁷, distruggendo completamente l'abitazione di Achille Svaluto Moreolo, segretario comunale e segretario-cassiere della Soms. Mentre la moglie Giovanna De Zordo – sorella del partigiano Renato di cui si è detto poc' anzi – si era dovuta allora trasferire a Belluno con parte dei figli, Achille aveva scelto di rimanere a Perarolo per poter continuare a lavorare in municipio ed era andato ad abitare nella 'casa rosa del partigiano' di Col de Zordo¹⁵⁸, proprio l'unica che nel 1945 sarebbe sopravvissuta alla distruzione provocata nella borgata dal fuoco tedesco.

Una decina d'anni dopo, intorno alla metà degli anni Cinquanta, Achille avrebbe convocato i propri cinque figli nella soffitta di quella stessa casa per indicare loro una grande cassa di legno sigillata con tavole inchiodate e chiedere di non aprirla che dopo la sua morte o previa sua autorizzazione. Trascorsi alcuni anni dal suo decesso (avvenuto nel 1963), il figlio Mario, col consenso della madre e dei fratelli, avrebbe aperto la cassa ed in essa avrebbe rinvenuto, fra molte altre, pure le carte della Soms¹⁵⁹ che hanno consentito di svolgere questa ricerca¹⁶⁰.

Abbreviazioni

ACPC: Archivio comunale di Perarolo di Cadore; ACVB: Archivio della Curia vescovile di Belluno; ASP: Archivio della Società operaia di mutuo soccorso di Perarolo di Cadore (*Deliberazioni*: 1, *Deliberazioni dell'Assemblea e dei Consigli della Società Operaia di Perarolo dall'anno*

1880 all'anno 1903; 2, *Società operaia di M.S. di Perarolo. Registro Deliberazioni dal 1° Gennaio 1903 al 28 maggio 1939*); BSCVC: Biblioteca storica cadorina, Vigo di Cadore; CCIAAB: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Belluno.

Note

1 BSCVC, *Archivio Fiorello Zangrando*, b. XIII, fasc. b, *Regolamento per l'amministrazione dei legati a favore dei poveri di Perarolo*, Tip. Prov. di Antonio Tissi, Belluno [1868]. La serie *Congregazione di carità* di Perarolo si conserva in ACPC.

2 *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma, Istituto centrale di Statistica, 1960, p. 148.

3 A. RONZON, *Perarolo*, in «Da Pelmo a Peralba. Almanacco cadorino», 3 (1875), pp. 81-103 (p. 84) (rist. anast. Nuovi sentieri, [Belluno] 2005).

4 *Ivi*, pp. 84-85.

5 *Cronaca locale*, in «La Voce del Cadore», I, n. 5, 29 marzo 1874, p. [3].

6 BSCVC, *Archivio Fiorello Zangrando*, b. XIII, fasc. a, *Storia economica sociale culturale. Ricordi. Folclore*, stampa *La Società artigiana di Perarolo la prima volta riunita in festante convegno il XXV anniversario dell'incoronazione di Sua Maestà Vittorio Emanuele II. dedica in segno di stima al proprio sindaco Giuseppe Masi l'elenco dei soci*, Tip. Comunale, Cadore [1886?].

7 *Cronaca locale*, in «La Voce del Cadore», I, n. 13, 24 maggio 1874, p. [3]: «Sappiamo che in Perarolo quegli operai si ebbero tutto l'appoggio della classe agiata, dei negozianti e del Sindaco Sig. G. Masi, [...] In odio agli ostacoli però la società sorse, incoraggiata anche da questo Commissario distrettuale, e noi abbiamo tutta la fiducia che procederà di bene in meglio».

8 *Discorso tenuto all'Assemblea della Società operaia di Perarolo nel giorno 25 aprile 1874 in occasione della discussione ed approvazione dello Statuto Sociale dal dott. Eugenio Coletti Presidente della Commissione Provvisoria per l'ordinamento della Società*, Tip. Tiziano, Cadore 1874, pp. 4-6 (un esemplare si conserva in BSCVC).

9 Ovviamente, per un contesto peculiare quale era Perarolo, gli infortuni, anche molto gravi, derivanti dalle professioni esercitate nella filiera del legname potevano essere tanti. A titolo di esempio, si vedano le denunce di infortunio relative al 1911 raccolte in ACPC, b. 163, 1911, fasc. XV, *Pubblica sicurezza*.

10 *Discorso tenuto all'Assemblea della Società operaia di Perarolo nel giorno 25 aprile 1874...* cit., pp. 6-7.

11 *Ivi*, p. 7.

12 *Ivi*, p. 9.

13 G. MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito socialista (1853-1892)*, Editori riuniti, Roma 1963, p. 57.

14 *Cronaca locale*, «La Voce del Cadore», I, n. 9, 26 aprile 1874, p. [3]. Vale comunque la pena di riportare una curiosità. Il calzolaio Ignazio Zangrando, cui «La Voce del Cadore» aveva attribuito i meriti della fondazione della Soms, scrisse in data 27 maggio al periodico per invitarlo a rettificare, affermando che era ad Eugenio Coletti e ad altre persone benemerite del paese che si doveva l'iniziativa. Interessante è la risposta data della redazione alla lettera in questione: l'errore venne attribuito al «riserbo non facilmente spiegabile tenuto dalla stessa società riguardo il giornale», riserbo in conseguenza del quale il giornale

si era dovuto attenere ad informazioni ottenute da terzi: *Cronaca locale*, in «La Voce del Cadore», I, n. 14, 31 maggio 1874, p. [2].

15 L'atto di fondazione non è stato trovato, ma occorre tener presente che l'art. 72 dello statuto del 1904 così recita: «la Società si avrà per costituita quando vi sieno 70 Soci iscritti, ed avrà principio colla prima Domenica di Giugno»; il che implica anche la possibilità che la Società si sia effettivamente costituita al presentarsi delle suddette condizioni. Anche la coincidenza della festa commemorante la fondazione con la festa nazionale dello Statuto albertino, entrambe fissate nella prima domenica di giugno, può far desumere che la nascita della Soms sia avvenuta domenica 7 giugno. Si consideri infine che in ASP, *Albo*, 1901-1925 le iscrizioni più 'antiche' risalgono al 7 giugno 1874.

16 ASP, *Miscellanea*, 1, 1874-1914, invito della presidenza provvisoria della Soms ad Andrea Burrei, 3 giugno 1874.

17 E. COLETTI, *Scopi delle società operaie*, in «La Voce del Cadore», I, n. 23, 2 agosto 1874, pp. [1]-[2]; n. 24, 9 agosto 1874, pp. [1]-[3].

18 *Ibidem*.

19 *Sguardo retrospettivo*, in «La Voce del Cadore», I, n. 44, 27 dicembre 1874, pp. [1]-[2]: «Il 23 marzo a un modesto banchetto in Perarolo un popolano pronunciò la parola Società. Fu come scintilla che accese incendio benefico, il quale divampò sollecitamente e Calalzo, Vodo, Pieve, Valle e Tai».

20 ASP, *Miscellanea*, 1, 1874-1914, invito del presidente della Soms ad Andrea Burrei datato 26 giugno 1874.

21 Il 25 gennaio 1880 il Consiglio generale si riunirà nella stanza «che era del Panificio», esercizio che si era evidentemente estinto: ASP, *Deliberazioni*, 1, 4 gennaio 1880 (Assemblea generale).

22 *Statistica delle Società di mutuo soccorso. Anno 1878*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica, Roma 1880, pp. 8, 92-93, 202-203 e 294.

23 ASP, *Deliberazioni*, 1, 4 gennaio 1880 (Assemblea generale).

24 *Ivi*, 24 marzo 1880 (Consiglio di direzione). Cfr. anche ACPC, b. 88, *Onoranze e commemorazioni*, fasc. [6], *Onoranze funebri in onore del compianto senatore Costantini*, 1880.

25 *Ivi*, 9 maggio 1880 (Consiglio generale).

26 *Ivi*, 25 luglio 1880 (Adunanza generale).

27 *Ivi*, 6 dicembre 1880 (Assemblea generale).

28 *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951* cit., p. 148.

29 W. MUSIZZA, con la collaborazione di M. MAIEROTTI, *Margherita, una regina sulle Dolomiti. I soggiorni della regina Margherita di Savoia a Perarolo di Cadore e a Misurina negli anni 1881, 1882 e 1900*, Comune di Perarolo di Cadore, Perarolo di Cadore 2002, p. 12; D. PAVAN, *Storia dell'industria del legno Bortolo Lazzaris. Profilo economico e sociale del Comune di Spresiano dall'Ottocento alla fine del Novecento*, Antiga, Crocetta del Montello 2017, pp. 54-55.

30 MUSIZZA, MAIEROTTI, *Margherita, una regina sulle Dolomiti...* cit., pp. 36-38.

- 31 J. ROSSI, *Ommaggio alla regina d'Italia: 20 novembre 1881*, Tip. di L. Zoppelli, Treviso 1881, pp. 91-92.
- 32 O. BRENTARI, *Guida storico-alpina del Cadore*, Stab. tip. Sante Pozzato, Bassano 1886, p. 89 (rist. anast. Forni, Sala Bolognese 1977).
- 33 La notizia venne inviata dal sindaco Giuseppe Masi alla «Gazzetta di Belluno», 10 settembre 1881.
- 34 ASP, *Deliberazioni*, 1, 1° novembre 1881 (Assemblea generale).
- 35 S. SOPER, *Alla ricerca di una nuova rete: associazioni popolari e liberalismo veneto dopo l'Unità*, in «Venetica», s. III, n. 10, XVII (2004), pp. 145-158 (p. 145).
- 36 F. SCHRÖDER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie Venete*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1830-1831, vol. 2, 1831, pp. 402-403.
- 37 G. VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità, 1848-1876. Anticlericalismo, libero pensiero e ateismo nella società italiana*, Laterza, Roma 1981, pp. 86-88.
- 38 S. MERLI, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale: il caso italiano, 1880-1900*, La Nuova Italia, Firenze 1972-1973, vol. 1, 1972, pp. 582-594.
- 39 G. DI PRIMA, *La Provincia di Belluno*, in R. CAMURRI (a cura di), *Censimento storico delle Società di mutuo soccorso del Veneto*, Regione del Veneto, Venezia 2002, pp. 171-284 (p. 177).
- 40 *Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori. Simboli e cultura dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo*, catalogo della mostra, Torino, Museo nazionale del Risorgimento, dicembre 1980-giugno 1981, Centro studi Piero Gobetti, Torino 1980, pp. 144-145.
- 41 R., *Cadore 19 giugno 1882*, in «Gazzetta di Belluno», II, n. 50, 21 giugno 1882, p. [2].
- 42 *Corrispondenze*, in «Gazzetta di Belluno», II, n. 72, 6 settembre 1882.
- 43 F. ZANGRANDO, *Il porto del Piave. Notizie storiche di Perarolo di Cadore*, Tipografia vescovile, Belluno 1951, pp. 11-16 (riproduzione dall'originale con note autografe dell'autore, a cura del Comitato del Cidolo, Perarolo di Cadore 2005).
- 44 A. CANEPA, *La fucina Del Favero a Perarolo di Cadore: proposta di musealizzazione del sito*, tesi di laurea in Antropologia culturale, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2011-2012, pp. 17-18 (rel. G. Sanga).
- 45 BRENTARI, *Guida storico-alpina del Cadore* cit., pp. 88-91.
- 46 ASP, *Deliberazioni*, 1, *Deliberazioni dell'Assemblea e dei Consigli della Società Operaia di Perarolo dall'anno 1880 all'anno 1903*, 1° gennaio 1888 (Consiglio generale).
- 47 VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità...* cit., pp. 84-86.
- 48 MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi...* cit., p. 61.
- 49 MERLI, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale: il caso italiano...* cit., p. 584.
- 50 VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità...* cit., p. 94.
- 51 ASP, *Deliberazioni*, 1, 14 settembre 1890 (Consiglio generale).
- 52 *Ivi*, 14 febbraio 1892 (Assemblea generale).
- 53 *Ivi*, 26 agosto 1894 (Consiglio generale).
- 54 *Ivi*, 28 ottobre 1894 (Adunanza generale).
- 55 *Auronzo. La festa giubilare della Società operaia*, in «Corriere bellunese», II, n. 86, 18-19-20 luglio 1896, p. [2]. Sulla società di Auronzo, cfr. G. FABBIANI, *Auronzo di Cadore. Pagine di storia*, a cura di G. GIUSEPPINI, F. ZANGRANDO, Comune di Auronzo, Auronzo 1990, pp. 99-100.
- 56 ASP, *Deliberazioni*, 1, 2 agosto 1896 (Consiglio generale) e 30 agosto 1896 (Consiglio generale).
- 57 Y., *Longarone, 8 settembre 1896. Riunione delle società operaie Longarone e Perarolo*, in «L'Alpighiano», XIII, n. 108, 9-10 settembre 1896, p. [2].
- 58 ASP, *Deliberazioni*, 1, 27 settembre 1896 (Consiglio generale).
- 59 *Ivi*, 27 dicembre 1896 (Assemblea generale).
- 60 MUSIZZA, MAIEROTTI, *Margherita, una regina sulle Dolomiti...* cit., pp. 26-32.
- 61 *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951* cit., p. 148.
- 62 F. ZADRA, *Il Cadore. Monografia geografica*, Tolmezzo, Stab. tipografico G.B. Ciani, 1915, pp. 66-68.
- 63 ASP, *Deliberazioni*, 1, 8 luglio 1900 (Consiglio generale).
- 64 MERLI, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale: il caso italiano...* cit., p. 589.
- 65 ASP, *Deliberazioni*, 1, 15 agosto 1900 (Adunanza generale).
- 66 *Ivi*, 17 marzo 1901 (Consiglio generale).
- 67 *Ivi*, 8 aprile 1901 (Adunanza generale).
- 68 *Ivi*, 6 dicembre 1901 (Consiglio generale).
- 69 *Ivi*, 11 maggio 1902 (Consiglio generale).
- 70 *Ivi*, 10 agosto 1902 (Consiglio di amministrazione).
- 71 ASP, *Miscellanea*, 1, 1874-1914, *Statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso in Perarolo approvato dall'Adunanza Generale dei Soci il 21 Ottobre 1894 e modificato dalla stessa Adunanza Generale l'11 Dic. 1904*, Tipo-Litografia Fratelli Gatti, Pordenone 1906. Non è stato però possibile fare chiarezza circa quest'ambiguità. Nel *Registro delle società della CCIAAB* è sì annotata la presenza della Soms di Perarolo, ma il relativo faldone risulta irreperibile; forse esso è andato smarrito durante il trasferimento delle carte dal Tribunale.
- 72 *Cronachetta cadorina*, in «Archivio storico cadorino», 5 (1902), n. 2 (febbraio), pp. 21-22 (p. 22).
- 73 M. MERIGGI, *L'Europa dall'Otto al Novecento*, Carocci, Roma 2006, p. 110.
- 74 ASP, *Deliberazioni*, 2, 1° novembre 1903 (Consiglio di amministrazione).
- 75 *Ivi*, 6 gennaio 1904 (Adunanza generale).
- 76 *Ivi*, 11 dicembre 1904 (Adunanza generale).
- 77 ASP, *Miscellanea*, 1, 1874-1914, resoconto della gestione 1904.

- 78 Gran parte dei certificati medici conservati in ASP, *Miscellanea* è di questo tipo. In ASP, *Giornale di cassa*, 1, 1880-1893, 10 dicembre 1881 viene registrato il pagamento per la stampa di 200 dichiarazioni di malattia; ASP, *Giornale di cassa*, 2, 1893-1917, 4 luglio 1900 per 500; 7 marzo 1913 per ulteriori 300.
- 79 ASP, *Deliberazioni*, 2, 18 novembre 1906 (Consiglio di amministrazione).
- 80 E. ALESSANDRONE PERONA, *Una lettura delle bandiere operaie*, in *Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori* cit., pp. 24-27.
- 81 ASP, *Deliberazioni*, 2, 8 dicembre 1906 (Adunanza generale).
- 82 *Ivi*, 23 dicembre 1906 (Adunanza generale).
- 83 *Ivi*, 23 dicembre 1906 (Adunanza generale). Un socio fece ritorno nella sala, per abbandonarla poi nuovamente al momento della votazione.
- 84 *Ivi*, 23 dicembre 1906 (Consiglio di amministrazione).
- 85 *Ivi*, 11 dicembre 1904 (Adunanza generale).
- 86 Perarolo. *Cose dell'Operaia*, in «L'Avvenire», XVII, n. 790, 7 gennaio 1921, p. [4].
- 87 A. LOTTO, *L'esperimento delle giunte bloccarde nel Bellunese*, in R. CAMURRI (a cura di), *Il Comune democratico. Riccardo Dalle Molle e l'esperienza delle giunte bloccarde nel Veneto giolittiano (1900-1914)*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 167-179.
- 88 ACVB, *Visite pastorali*, b. 34, 1910. *Visita pastorale al Cadore. Mons. Foschiani vesc. coadiutore*, cartella 6, fasc. 6A, Perarolo, sottofasc. 8, *Risposte al questionario proposto [...] nella [...] visita pastorale [...] il 26 giugno 1910*, n. 15.
- 89 ASP, *Albo*, 1901-1925. Figurerà iscritto come socio onorario fino al 1916.
- 90 Vedi, per esempio, ASP, *Miscellanea*, 2, 1915-1919, quietanza n. 8 del 9 aprile 1917: il presidente Umberto De Luca vi appone il timbro del proprio esercizio commerciale anziché quello della Soms.
- 91 ASP, *Deliberazioni*, 2, 28 aprile 1907 (Consiglio di amministrazione).
- 92 *Cronichetta cadorina*, in «Archivio storico cadorino», 2 (1899), n. 7 (1° luglio), p. 55. Si tratta di una breve cronaca dei festeggiamenti per il 25° anniversario della Soms, celebrato all'Albergo Kratter.
- 93 ASP, *Deliberazioni*, 2, 11 gennaio 1908 (Consiglio di amministrazione).
- 94 *Ivi*, 10 dicembre 1909 (Adunanza generale).
- 95 *Ivi*, 27 dicembre 1908 (Consiglio di amministrazione).
- 96 CCIAAB, *Registro ditte*, n. 3021, *Atto costitutivo*.
- 97 ASP, *Deliberazioni*, 2, 26 febbraio 1911 (Adunanza generale).
- 98 *Ivi*, 18 febbraio 1911 (Consiglio di amministrazione).
- 99 *Ivi*, 26 febbraio 1911 (Adunanza generale).
- 100 Se ne diede notizia anche in «Bollettino della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Belluno», 3 (1912), n. 8 (agosto).
- 101 ASP, *Miscellanea*, 1, 1874-1914, quietanza n. 29 del 21 maggio 1914.
- 102 Auronzo. *L'inaugurazione della ferrovia del Cadore*, in «L'Avvenire», XIV, n. 665, 23 maggio 1914, p. [3].
- 103 *L'apertura del II° tronco della ferrovia del Cadore*, in «Bollettino della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Belluno», 4 (1913), n. 6 (giugno).
- 104 *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951* cit., p. 148.
- 105 F. ZANGRANDO, *Il decadimento industriale e commerciale di Perarolo di Cadore*, in «Rassegna economica mensile a cura della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Belluno», 4 (1956), n. 12, pp. 12-15.
- 106 Elaborazioni eseguite sui dati forniti dalla statistica ministeriale del 1878, dal periodico «L'Anasso» e dai resoconti di gestione conservati in ASP, *Miscellanea*, 1, 1874-1914.
- 107 MERIGGI, *L'Europa dall'Otto al Novecento* cit., pp. 13-52.
- 108 L. TOMASSINI, *L'associazionismo operaio: aspetti e problemi della diffusione del mutualismo nell'Italia liberale*, in S. MUSSO (a cura di), *Tra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del Novecento*, Feltrinelli, Milano 1999, pp. 3-41 (pp. 23-24) («Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», 33 (1997)).
- 109 ASP, *Miscellanea*, 2, 1915-1919, avviso di seconda convocazione dell'adunanza generale dei soci datato gennaio 1915 (il giorno esatto non si riesce a leggere in quanto il documento è danneggiato).
- 110 ASP, *Deliberazioni*, 2, 24 gennaio 1915 (Adunanza generale).
- 111 ASP, *Miscellanea*, 3, 1920-1923, rendiconto delle gestioni 1914-1922. In ASP, *Miscellanea*, 2, 1915-1919 è inoltre presente lo 'schema' di distribuzione delle 'grazie' per il 1915, che non è stato però riempito coi nomi.
- 112 Informazioni estrapolate da ASP, *Albo*, 1901-1925. Per i caduti, *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'oro*, vol. 27, Veneto. Province di Belluno e Udine, Ministero della guerra-Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1964, *passim*.
- 113 ASP, *Miscellanea*, 3, 1920-1923, nota rilasciata dal Municipio di Perarolo a Lorenzo Del Favero l'8 settembre 1920.
- 114 Informazioni estrapolate da ASP, *Albo*, 1901-1925.
- 115 Elaborazione eseguita sui dati forniti in ASP, *Miscellanea*, 3, rendiconto delle gestioni 1914-1922.
- 116 C. DUGGAN, *La forza del destino. Storia d'Italia dal 1796 a oggi*, Laterza, Roma 2009², pp. 446-448 (ed. orig. *The Force of Destiny. A History of Italy since 1796*, Penguin, London 2007).
- 117 ZANGRANDO, *Il porto del Piave...* cit., pp. 15-16.
- 118 ASP, *Mandati*, 2, *Registro Mandati rilasciati dal 23 maggio 1915 al 31 ottobre 1917*.
- 119 CCIAAB, *Registro ditte*, n. 546, *Denuncia di ditta sociale*. Qui si apprende che l'esercizio veniva esercitato già da qualche tempo.
- 120 CCIAAB, *Archivio del registro delle società*, soc. 395, *Costituzione di società*. In allegato vi è lo statuto.

- 121 ASP, *Miscellanea*, 3, 1920-1923, lettera del 30 agosto 1920 al presidente della Soms.
- 122 ASP, *Deliberazioni*, 2, 3 ottobre 1920 (Adunanza generale). Non è chiaro se si tratti di una seconda convocazione.
- 123 La sua firma risulta apposta sulla brutta copia del verbale (in ASP, *Miscellanea*, 3, 1920-1923, *Adunanza generale dell'Assemblea*, 3 ottobre 1920), ma non sul registro delle delibere.
- 124 ASP, *Deliberazioni*, 2, 3 ottobre 1920 (Adunanza generale).
- 125 ASP, *Miscellanea*, 3, 1920-1923, «quitanza» del 26 dicembre 1920. Per questa fase della storia della Società, cfr. N. DE TOFFOL, *Lente sofferenze patite. Perarolo di Cadore e la sua Società operaia di mutuo soccorso nella Grande guerra*, in I. BOLZON, L. TEMPESTA (a cura di), *Operai e contadini di fronte alla Grande guerra. Veneto e Friuli Venezia Giulia in una prospettiva comparata*, Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca trevigiana, Treviso 2018, pp. 81-100.
- 126 Perarolo. *Cose dell'Operaia* cit.
- 127 *Ibidem*.
- 128 Perarolo. *Nuova Sezione*, in «L'Avvenire», XV, n. 736, 19 dicembre 1919, p. [4].
- 129 ASP, *Albo*, 1901-1925.
- 130 BSCVC, *Archivio Fiorello Zangrando*, b. XIII, fasc. c, *Storia antica e cronaca bianca. Comunità di Cadore. Censimenti. Cronaca nera*, appunti sul socialismo a Perarolo (una c. dattiloscritta).
- 131 ASP, *Deliberazioni*, 2, 1° gennaio 1921 (Adunanza generale).
- 132 Per esempio, ASP, *Miscellanea*, 3, 1920-1923, lettera di Raffaele Moretta, 29 dicembre 1921.
- 133 Si veda ASP, *Miscellanea*, 4, 1924-1928 il caso della minuta del verbale del Consiglio di direzione del 6 gennaio 1924, che non fu poi ricopiato sul registro delle delibere.
- 134 Per esempio ASP, *Deliberazioni*, 2, 6 dicembre 1936 (Assemblea generale).
- 135 Si veda ASP, *Miscellanea*, 3, 1920-1923 le richieste di ammissione di Luigi Riva (18 novembre 1921) e di Matteo Zangrando (8 dicembre 1921), ed i relativi certificati medici.
- 136 ASP, *Albo*, 1901-1925.
- 137 *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951* cit., p. 148. Nel 1921 furono censiti 1.966 residenti, ossia 190 in meno rispetto a dieci anni prima.
- 138 F. VENDRAMINI, *Valorizzazione della Grande guerra e rafforzamento del fascismo bellunese*, in ID., *Fascismo, antifascismo, Resistenza. Studi e ricerche di storia bellunese*, Isbrec, Belluno 2003, pp. 361-377 (pp. 365-366).
- 139 I loro nomi non risultano però iscritti all'albo.
- 140 ASP, *Deliberazioni*, 2, 30 gennaio 1927 (Consiglio di amministrazione).
- 141 ASP, *Miscellanea*, 5, 1929-1933, minuta della lettera della Soms alla Federazione provinciale dell'Enc datata 12 maggio 1931.
- 142 ASP, *Miscellanea*, 7, 1937-1943, resoconto della gestione 1942.
- 143 ASP, *Miscellanea*, 6, 1934-1936, comunicazione della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento datata 25 novembre 1936.
- 144 ASP, *Deliberazioni*, 2, 8 dicembre 1937 (Assemblea generale).
- 145 ASP, *Miscellanea*, 7, 1937-1943, circolare n. 33 della segreteria provinciale dell'Enc datata 6 aprile 1937.
- 146 ASP, *Mandati*, 5, *Registro mandati dal 27 gennaio 1937 al 5 marzo 1940*, quietanza n. 11 del 27 aprile 1937.
- 147 Da segnalare che Mario Maierotti, ex-segretario della Soms, fu podestà di Perarolo per diversi anni: BSCVC, *Archivio Fiorello Zangrando*, b. XIII, fasc. c, *Storia antica e cronaca bianca. Comunità di Cadore. Censimenti. Cronaca nera*, elenco di sindaci, podestà e commissari prefettizi (dattiloscritto). La Soms era inoltre in buoni rapporti pure col podestà Domenico Da Col, che ospitò dei banchetti sociali nel proprio locale: cfr. per esempio in ASP, *Miscellanea*, 6, 1934-1936 le ricevute rilasciate dalla trattoria 'Croce rossa' il 28 aprile 1935 ed il 6 dicembre 1936.
- 148 ASP, *Mandati*, 4, *Bollettario dal 20 giugno 1930 al 2 maggio 1936*, quietanza n. 3 del 30 gennaio 1934; ASP, *Giornale di cassa*, 3, 1903-1936, 10 agosto 1935; ASP, *Mandati*, 5, *Registro mandati dal 27 gennaio 1937 al 5 marzo 1940*, quietanza n. 3 del 3 febbraio 1937.
- 149 *Ivi*, quietanza n. 17 del 4 ottobre 1938.
- 150 ASP, *Deliberazioni*, 2, 28 maggio 1939 (Consiglio di amministrazione).
- 151 ASP, *Miscellanea*, 7, 1937-1943, quietanze varie del 1942.
- 152 ZANGRANDO, *Il decadimento industriale* cit., pp. 12-15.
- 153 *Un paese nella Resistenza. Documenti e testimonianze*, in A. AMANTIA, M. SVALUTO MOREOLO (a cura di), *Renato De Zordo e la Resistenza a Perarolo. Memorie documenti testimonianze*, Isbrec, Belluno 2004, pp. 139-170.
- 154 DI PRIMA, *La Provincia di Belluno* cit., p. 182.
- 155 Fiorello ZANGRANDO scrisse nel 1951 che la Soms era caduta con l'avvento di altre opere assistenziali e delle riforme sociali: *Il porto del Piave...* cit., p. 14.
- 156 CCIAAB, *Registro società dal n. 1 al n. 144*.
- 157 ZANGRANDO, *Il porto del Piave...* cit., p. 16.
- 158 *Lettere di Achille Svaluto Moreolo a Giovanna De Zordo*, in AMANTIA, SVALUTO MOREOLO (a cura di), *Renato De Zordo e la Resistenza a Perarolo...* pp. 225-262 (p. 226).
- 159 Testimonianza resa nel dicembre del 2015 da Mario Svaluto Moreolo, figlio di Achille Svaluto Moreolo (ultimo segretario e cassiere della Soms). A Mario, scomparso il 2 gennaio del 2024, va un particolare ringraziamento dell'autore.
- 160 La consultazione dell'ASP è avvenuta tra il 2015 e il 2016 nei locali dell'Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea (Isbrec), ove si trova depositato, per la realizzazione della tesi di laurea magistrale in Storia dal medioevo all'età contemporanea *La Società operaia di mutuo soccorso di Perarolo di Cadore dal 1874 al 1943*, discussa presso l'Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2014-2015 (relatore M. Fincardi).